



ASSOMINERARIA

Audizione sul tema
Strategia Energetica Nazionale

Xa Commissione, Senato della Repubblica

30 ottobre 2012

Sommario

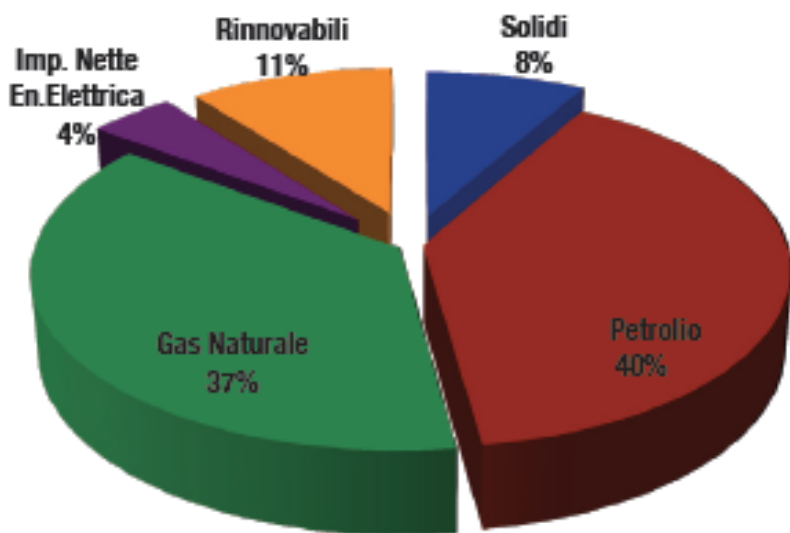
1. Il documento di Strategia Energetica Nazionale
2. L'Italia non è un Paese povero di idrocarburi: un potenziale non sfruttato
3. Ambiente e Sicurezza: performance d'eccezione e ricadute positive
4. L'Energia come opportunità per la Crescita
5. Punti di forza e criticità
6. Petrolio e Gas: Crescita, Competitività, Sicurezza

1.1. Una Strategia per contrastare la vulnerabilità energetica

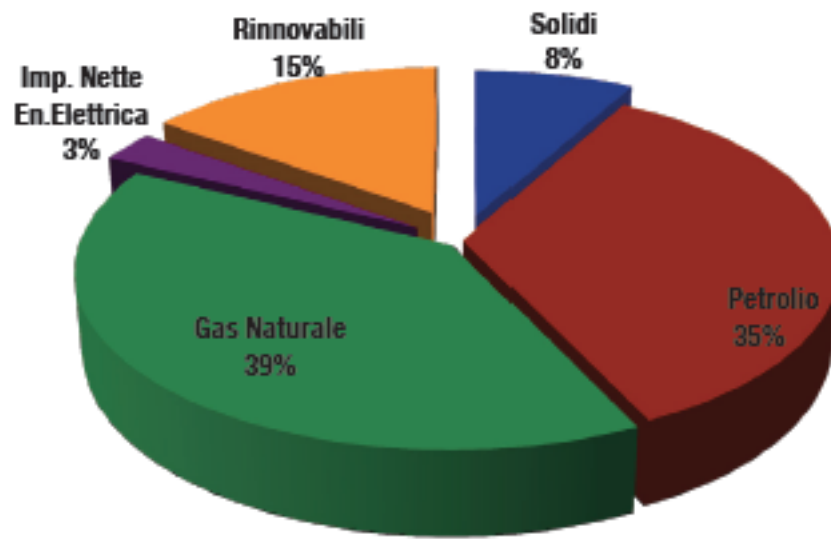
- Certamente necessarie: +Efficienza +Rinnovabili +Diversificazione e +Infrastrutture
- Elemento chiave: la valorizzazione delle risorse nazionali di Olio e Gas

Anche al 2025, petrolio e gas rappresenteranno il 74% della domanda energetica italiana

Domanda di Energia Primaria in Italia 2010

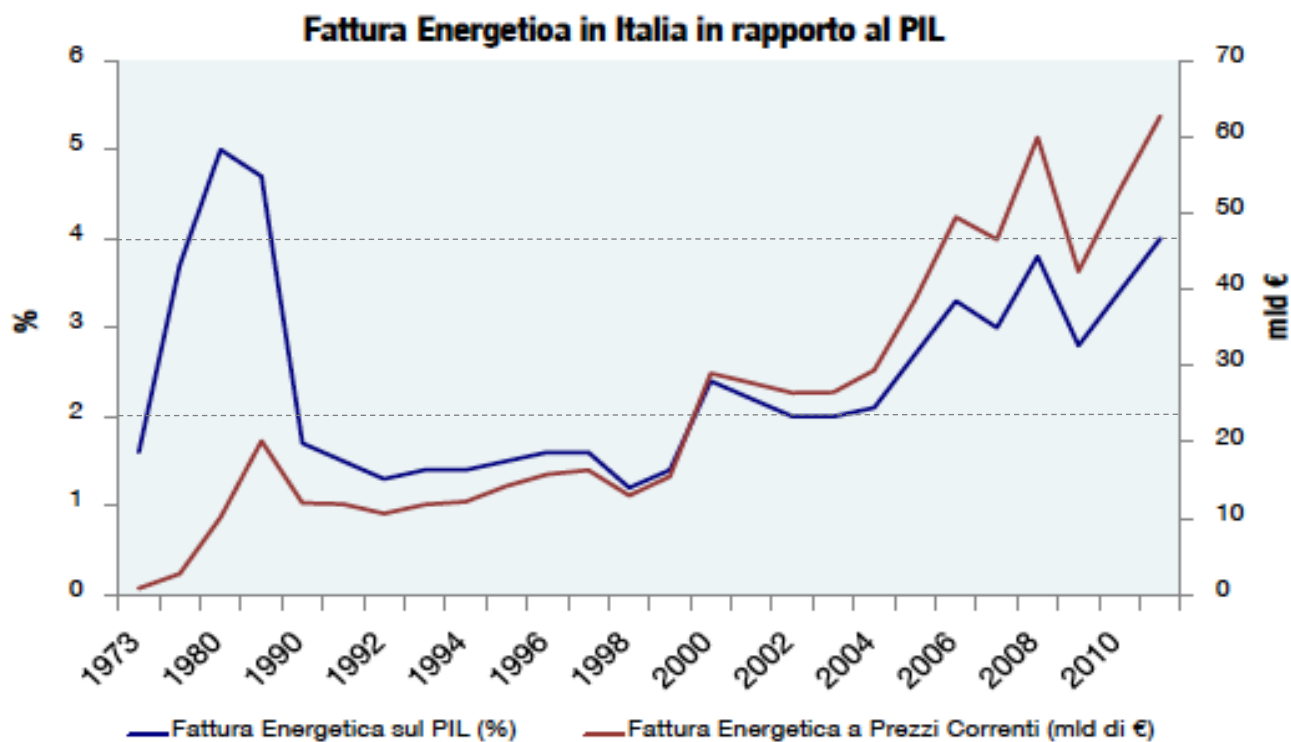


Domanda di Energia Primaria in Italia 2025



Fonte: Elaborazioni RIE su dati Unione Petrolifera, TERNA

1.2. L'Italia lavora per pagarsi l'Energia



Fonte: Elaborazioni RIE su dati Unione Petrolifera, Istat

- La bolletta energetica: una tassa che trasforma un avanzo commerciale di 37 mld di euro in un deficit di 24 mld
- La produzione nazionale ha ridotto questa tassa di oltre 5 miliardi nel 2011

1.3. Gli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale

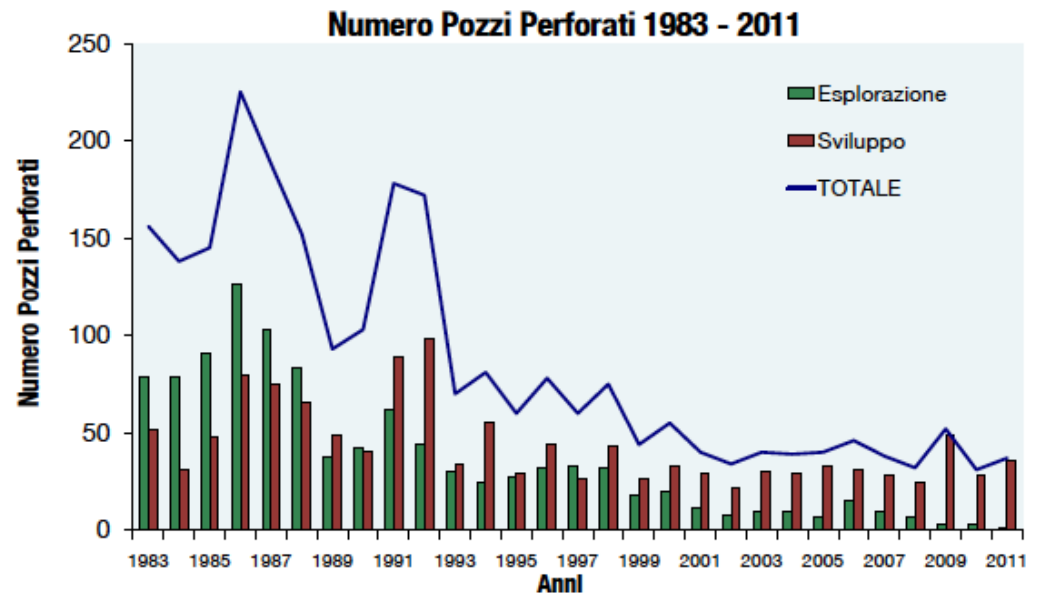
Obiettivi sfidanti ma realistici in termini di rilancio della produzione nazionale di idrocarburi, tenendo conto dei fattori in campo:

- disponibilità delle risorse energetiche,
- potenziale investimento da parte di operatori nazionali e internazionali,
- delle competenze e delle imprese specializzate radicate nel Paese,
- delle importanti ricadute in termini di indotto industriale, occupazione, fiscalità e risparmio sulla bolletta energetica,
- della centralità della tutela della sicurezza e della salvaguardia dell'ambiente.

Quali le condizioni operative per garantire che queste proposte strategiche si trasformino nello sviluppo dei progetti industriali e che si riesca a coglierne pienamente le ricadute?

2.1. L'Italia non è un Paese povero di idrocarburi: un potenziale non sfruttato

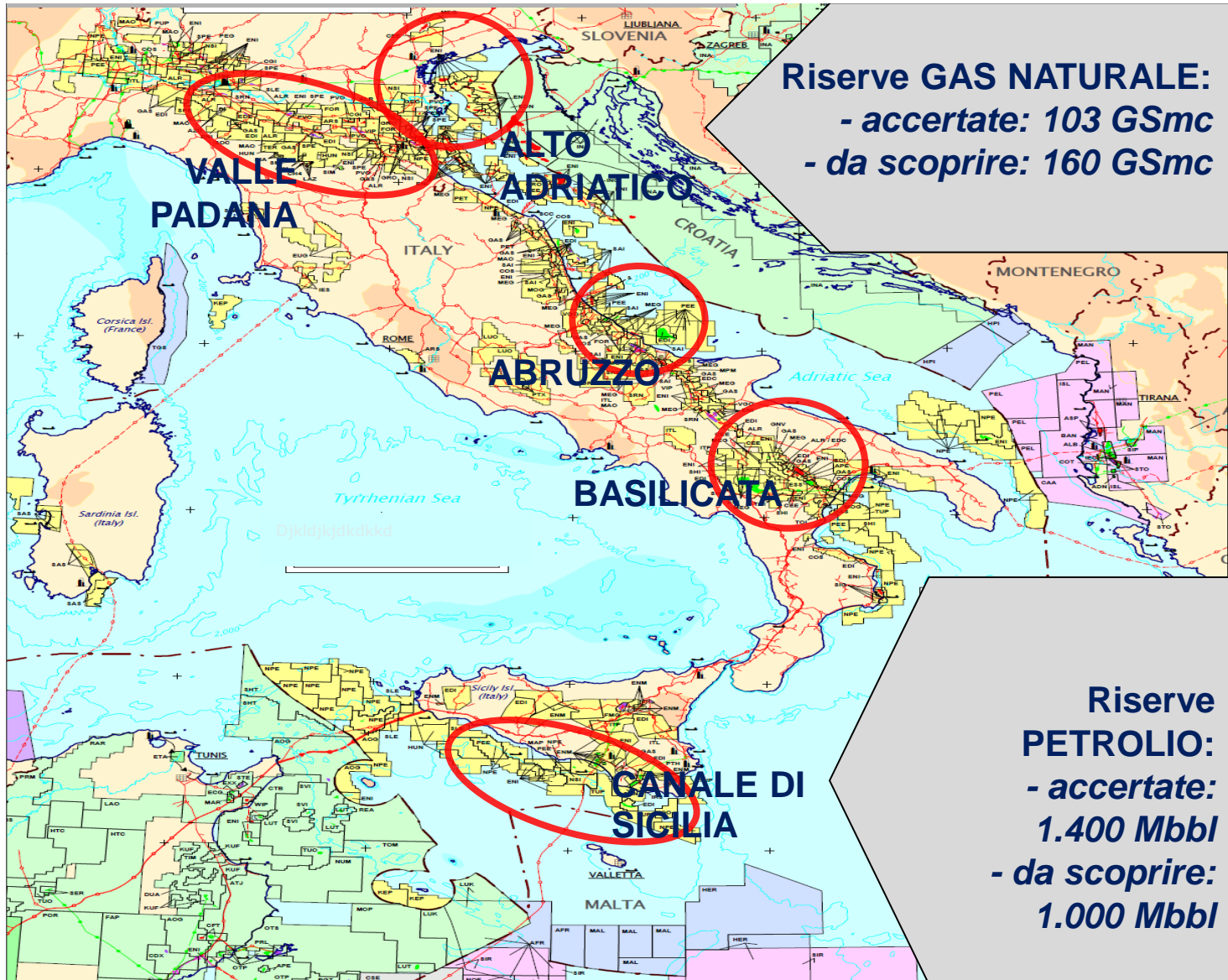
<i>(valori in Mtep)</i>	Riserve olio	Riserve gas	Riserve totali
Norvegia	777	1988	2765
Paesi Bassi	43	978	1020
Regno Unito	392	395	787
Romania	82	485	567
ITALIA	187	82	270
Danimarca	111	80	191
Germania	38	78	116
Polonia	13	78	92
Francia	13	5	17



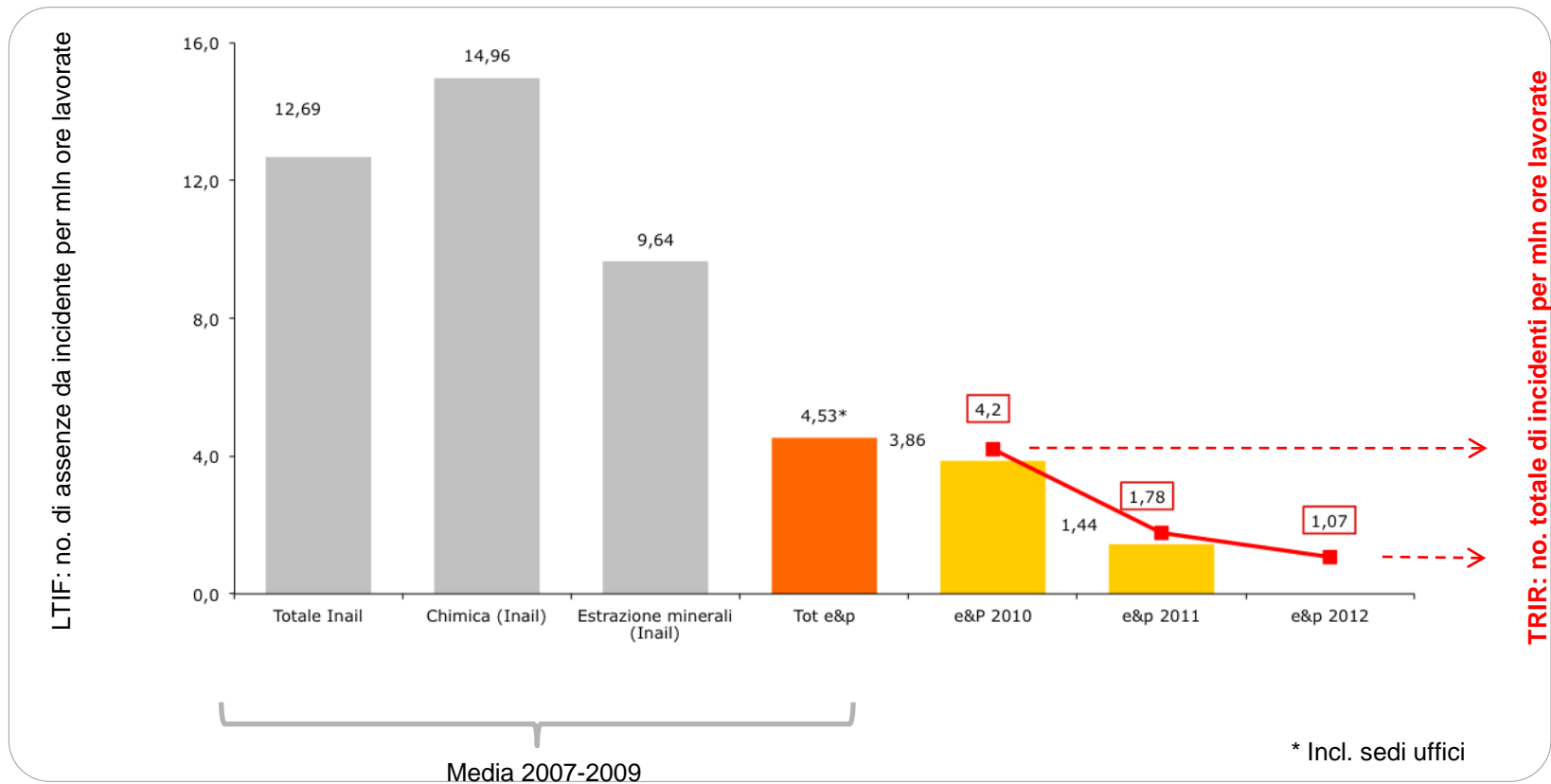
Fonte: Elaborazioni RIE su dati MSE-UNMIG

*L'attività di esplorazione in Italia
è sostanzialmente ferma da un decennio*

2.2. Le riserve di idrocarburi patrimonio del Paese



3.1. Sicurezza & incidenti: un settore di eccellenza



- Confronto con dati INAIL: meno 64% rispetto alla media del LTIF (*Lost Time Injury Frequency*)
- Performance in continuo miglioramento: tra 2010 e 2012, riduzione del 75% del TRIR (*Total Recordable Injury Rate*)

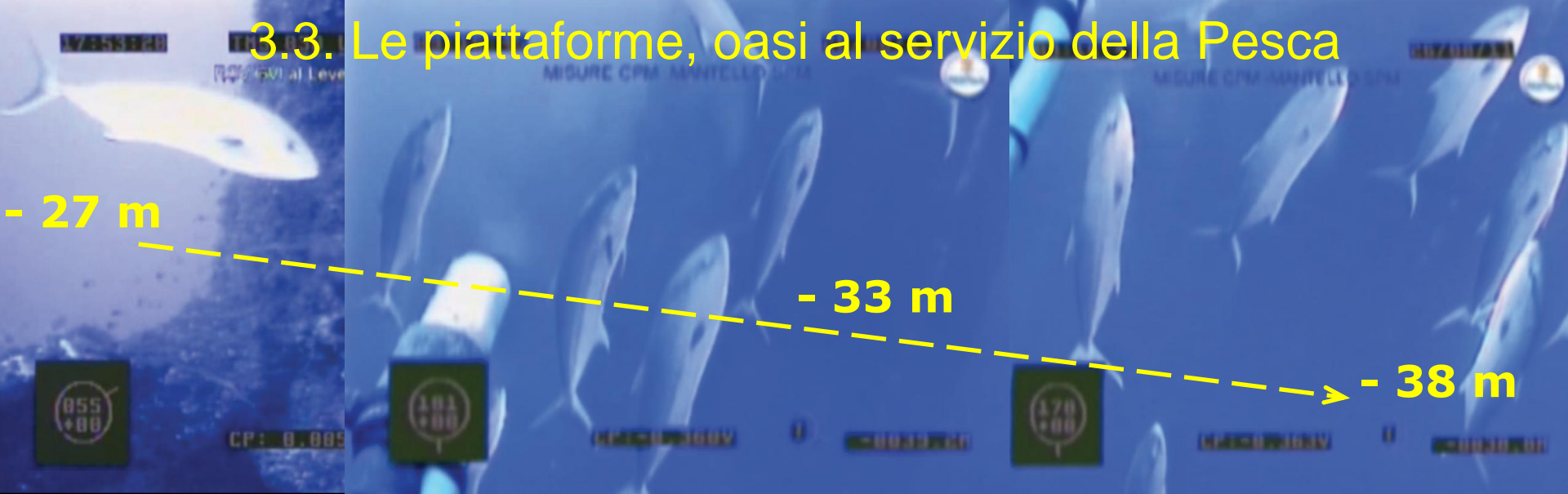
3.2. Ambiente e inquinamento: alcune realtà ignorate

- L'Italia al centro di un mare chiuso da tre continenti, 400 milioni abitanti, 35% sulla costa, 584 città, oltre 1.000 porti tra commerciali e turistici, 180 centrali termoelettriche, centinaia di infrastrutture industriali con impatto sul mare
- Giornalmente, una flotta di circa 6.000 navi, di cui 2.000 traghetti, 1.500 cargo, 2.000 navi commerciali e 300 petroliere: circa 200.000 viaggi/anno
- Trasporto petrolifero: più di 1,1 milione di ton/giorno (20% del mondo)

Inquinamento da idrocarburi *(dati Rempec/UNEP, UniBo, Poli-Mi, Legambiente):*

- Nel Mediterraneo, 60% da scarichi civili e industriali, 40% da traffico navale
- 100÷150.000 ton/anno di idrocarburi riversati in mare, il 20% da incidenti navali (in media 60 l'anno) e l'80% da operazioni di routine (zavorra, lavaggio, ecc)
- Insignificante apporto dell'attività petrolifera (< 0,1%), con invece ricadute positive sulla riduzione del traffico petroliere (meno import) e sulla Pesca

3.3. Le piattaforme, oasi al servizio della Pesca



(Fonte: Edison, Canale di Sicilia)

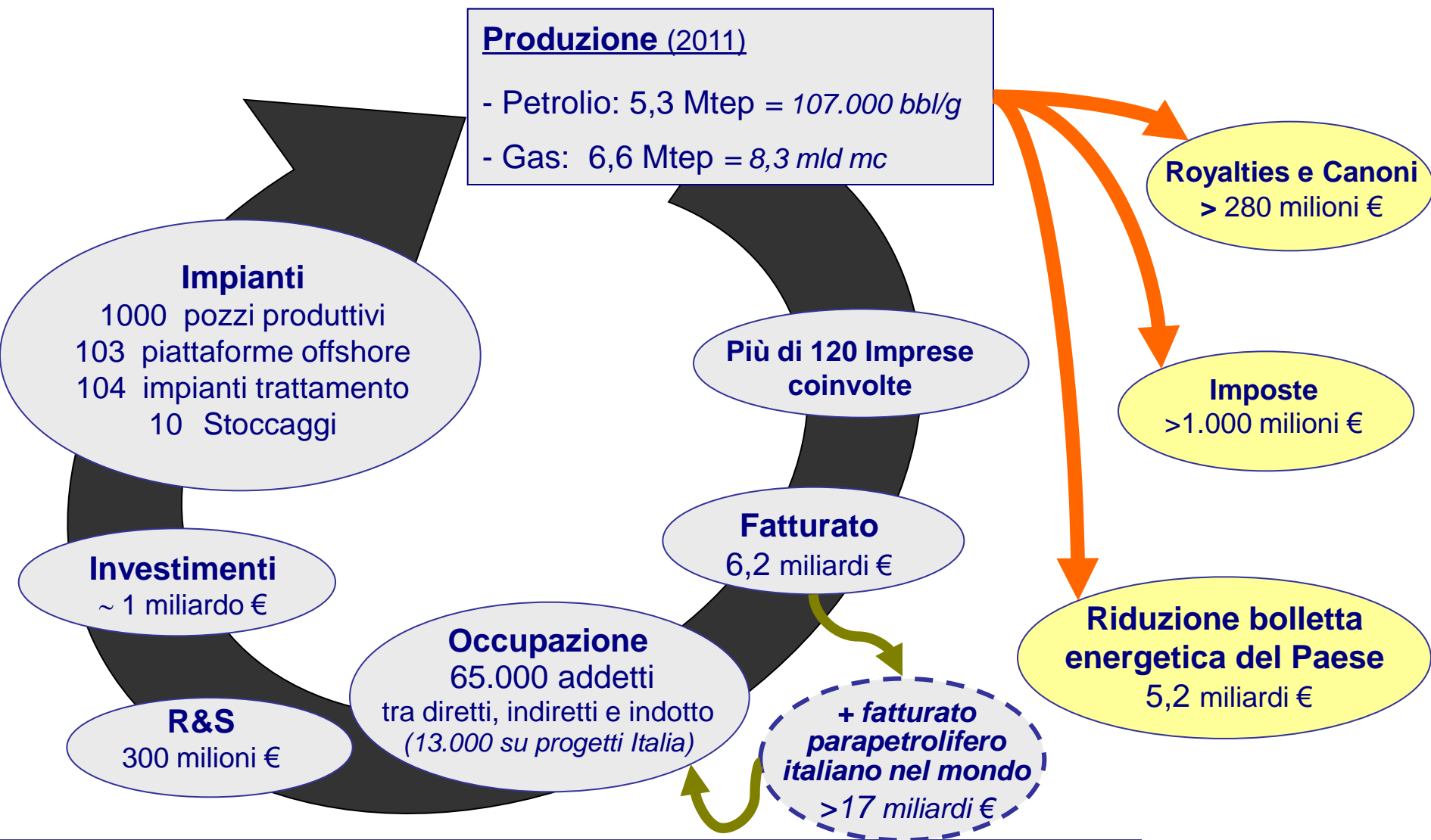
4.1. Programmi di sviluppo e crescita dell'economia

Gli Operatori hanno individuato 88 progetti di diverse dimensioni, per un costo tecnico totale di oltre 15 mld di Euro

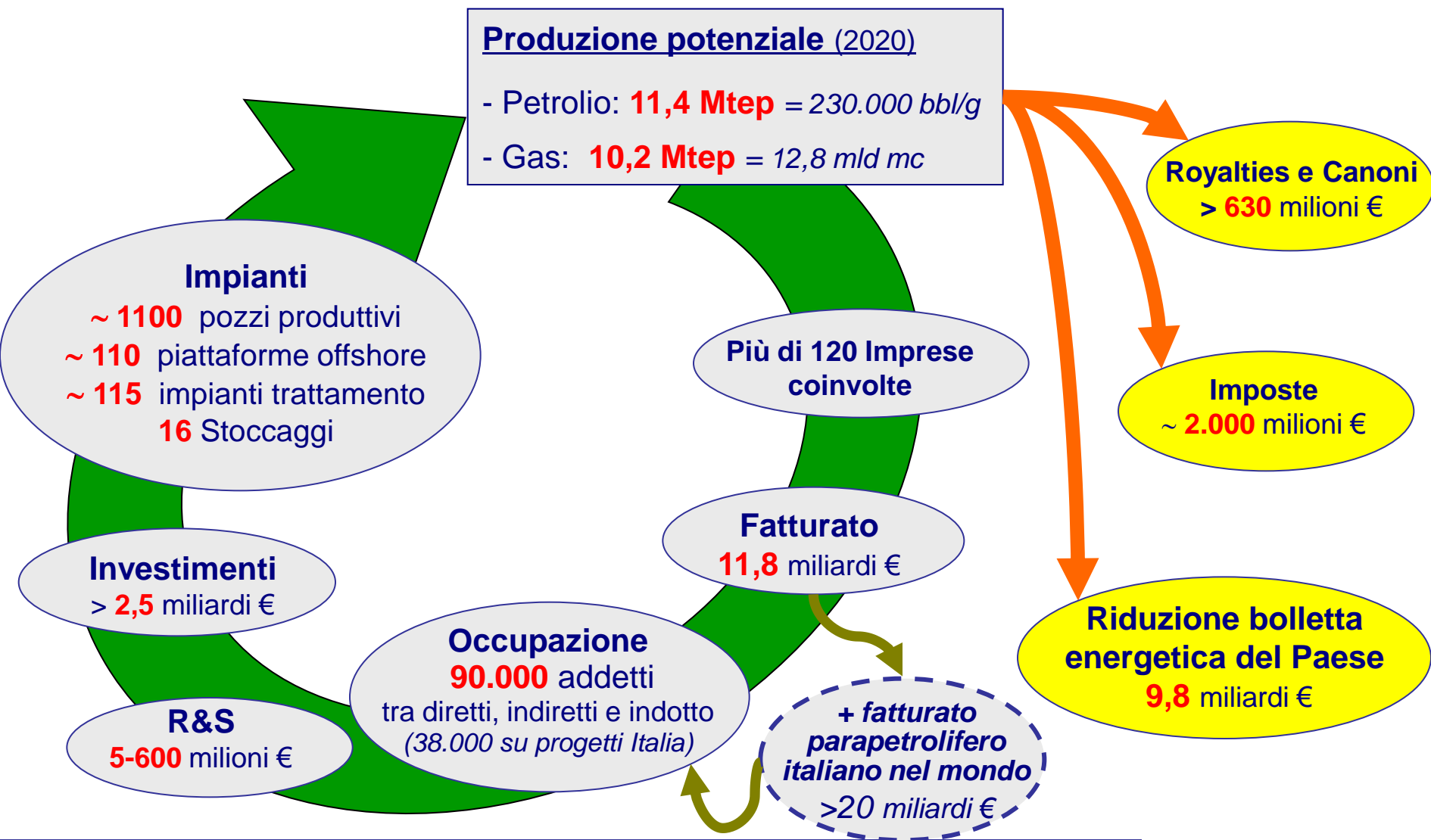
La loro realizzazione significa:

- Occupazione: 25 mila posti di lavoro in più, per la costruzione degli impianti, in imprese (made in Italy al 95%) localizzate anche in Regioni non interessate dai progetti
- Entrate fiscali: 2,6 mld € all'anno a Stato, Enti locali e Comunità interessate, per la durata della produzione
- Bolletta energetica: riduzione di ulteriori 4,6 mld € all'anno
- Sicurezza energetica: circa raddoppio della produzione per portare dal 10 al 20% la copertura dei fabbisogni complessivi

4.2. Ciclo produttivo upstream e ricadute economiche (2011)



4.3. 2020: potenziale produttivo Oil&Gas e ricadute



4.4. L'attività upstream e le sue prospettive

Un ciclo generato da investimenti privati, nazionali e esteri

- Eccellenza delle competenze e distribuzione dell'occupazione, a Nord e a Sud
- Sviluppo di tecnologie “made in Italy” e capacità di export di qualità
- Esperienza consolidata a difesa dell'Ambiente e a tutela della Sicurezza

Un Settore con forte potenziale di sviluppo per l'occupazione

- Risorse di idrocarburi a mare e a terra di grande interesse per il Paese
- Numerosi progetti di investimento pronti per la realizzazione
- Effetti significativi sulla stabilità e crescita dell'occupazione

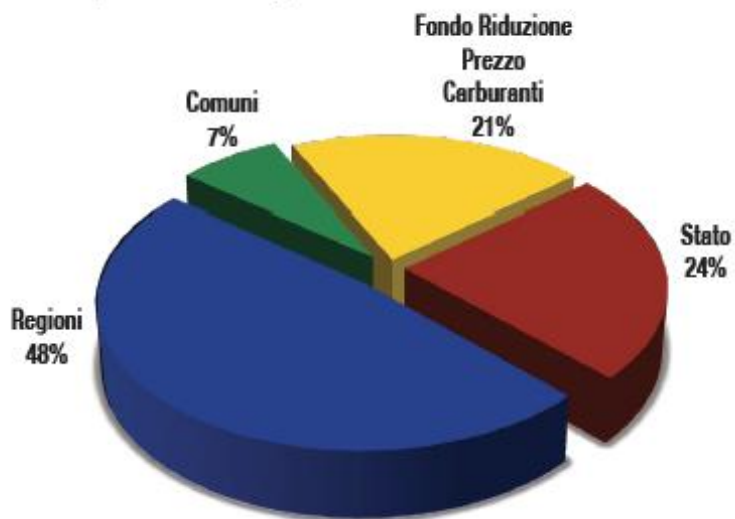
Uno sviluppo minacciato da ostacoli che allontanano gli investitori

- Legislazione inadeguata e senza equivalenti nell'UE e nel mondo, sia su attività offshore sia per la ripetizione degli iter imposta dalla molteplicità dei titoli
- Opposizione anti-industriale e disinformazione, a diversi livelli nel territorio, alimentata dalla frammentazione generata dalla riforma del Titolo V

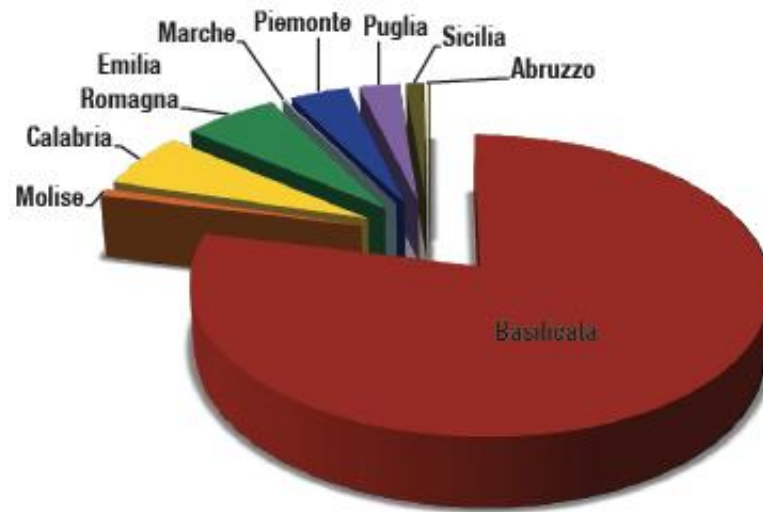
5.1. Ricadute fiscali e Royalties: le criticità

- In Italia, il prelievo fiscale totale sulle attività upstream è tra i più elevati in Europa, il 64% degli utili
- Persistono criticità sul fronte della redistribuzione delle royalties e della loro effettiva spendibilità. Bisognerebbe destinare più fondi ai Comuni interessati dalle attività estrattive e permettere loro di reimpiegarli superando i vincoli imposti dal Patto di Stabilità

Ripartizione *Royalties* Anno di Produzione 2010



Ripartizione *Royalties* per Regioni



Nota: Il grafico fa riferimento alla quota del 48% di *royalties* spettante alle Regioni. La Sicilia figura solo per la produzione *offshore*, perchè quella *onshore* è di competenza esclusiva della Regione.
Fonte: Elaborazioni RIE su dati MSE-UNMIG

5.2. Accelerare investimenti, produzione e ricadute

- Obiettivi:
1. decollo investimenti in un anno, con ricadute sull'occupazione
 2. nuova produzione in due anni, con ricadute su entrate a Stato e territori

Importante considerare le esigenze dei territori:

- Sviluppo di hub tecnologico-energetici + centri formazione per attrarre imprese + prospettiva di accedere ai mercati mondiali
(il caso Viggiano e il ruolo della scuola ASSOIL in Basilicata; i progetti in Sicilia)
- Progetti di sostenibilità + monitoraggio ambientale + integrazione rinnovabili + efficienza energetica
- Maggiori ricadute su territori e comunità direttamente interessati dalle attività

Il rilancio dell'upstream come programma del Governo per dare lavoro e crescita internazionale ai territori, e sicurezza e risparmio al Paese

5.3. Raccomandazioni per un partenariato costruttivo

Gli Operatori del settore – e i loro investitori di riferimento -- hanno bisogno di un supporto continuo, tale da garantire:

- Stabilità fiscale e contrattuale: gli investimenti da effettuare sono ingenti ed è necessaria una certezza dei ritorni economici
- Normativa inequivocabile e che rispetti gli standard internazionale: quindi riassetto delle competenze (Titolo V), titolo concessorio unico, revisione del limite delle 12 miglia e mantenimento l'economicità dei progetti
- Ridistribuzione delle Royalties a maggior vantaggio (i) del territorio ed enti locali interessati dalle attività e (ii) dell'Efficienza Energetica e dell'Ambiente
- Una struttura amministrativa forte, adeguata alla crescente complessità delle attività operative, e delle relative esigenze di tutela e controllo -- centrali, locali e anche internazionali

6. Petrolio e Gas: Crescita, Competitività, Sicurezza

- La drammatica crisi del nostro Paese impone di avviare ogni azione che stimoli la crescita.
 - L'alto prezzo dell'energia è tra le cause della crisi economica e dell'enorme difficoltà a superarla. Il futuro potrà essere ancora peggio. Sta a noi affrontarlo.
- L'Italia lavora per pagarsi l'energia: con un deficit commerciale circa due volte l'avanzo manifatturiero.
 - L'Italia non è un paese povero di petrolio e gas, ma preferisce importarli. Un lusso che non possiamo più permetterci.
- L'industria italiana degli idrocarburi ha una straordinaria storia alle spalle. Opera in ogni angolo del mondo con tecnologie d'avanguardia, con grande competenza e professionalità, nel pieno rispetto dell'ambiente e della sicurezza.
 - Con un forte impegno di investimenti si potrà quasi raddoppiare la produzione nazionale di petrolio e gas, risparmiare 100 miliardi di euro in 20 anni da destinare alla crescita interna, dare lavoro a centinaia di imprese, accrescere la sicurezza energetica, migliorare le finanze pubbliche.